Restauro Conoscenza Progetto Cantiere Gestione

REPORT SESSIONE: 5_ tutela, pratica, codici e norma_Sessione 5.1 - normative

Nome e Cognome relatore: Emanuela Sorbo

SIRA

II Convegno SIRA | Società Italiana per il Restauro dell'architettura
Bologna, 21-22 settembre 2018

Sessione 5.1 -Normativa_ Tutela, pratica, codici e norme

II CONVEGNO SIRA

Restauro.
Conoscenza
Progetto
Cantiere
Gestione

Coordinatori_Aldo Aveta, Emanuela Sorbo

Maria Agostiano, Elimio Roberto Agostinelli, Raffaele Amore, Aldo Aveta, Zaira Barone, Daniela Concas, Fabrizio De Cesaris, Lorenzo De Stefani, Giovanna Battista, Adalgisa Donatelli, Paolo Focaccia, Nora Lombardini, Stefano Francesco Musso, Emanuela Sorbo

SIRA

II Convegno SIRA | Società Italiana per il Restauro dell'architettura
Bologna, 21-22 settembre 2018

TOPICS

- Regolamento DM 154/2017
  - Nell’ambito della progettazione quale sono gli elementi di miglioramento e quali i limiti?
    - Nuovo Codice degli appalti, Dlgs 18 Aprile 2016, n. 50
    - D.M. 22 Agosto 2017, n. 154
- Competenze Professionali e formazione
  - In che modo i percorsi formativi possono adeguarsi alla nuova realtà professionale nel campo del restauro. Quale rapporto con i restauratori a livello progettuale ed esecutivo.
    - Regio Decreto 23 ottobre 1925, n. 2537 , Regolamento per le professioni d'ingegnere e di architetto.
- Accessibilità e vincoli normativi e progettuali nel progetto di conservazione
  - Linee Guida predisposte dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (D.M. 27 marzo 2008)

REGOLAMENTO

II Convegno SIRA | Società Italiana per il Restauro dell'architettura
Bologna, 21-22 settembre 2018

Patrimonio architettonico di qualità dei restauri tra conoscenza e progetto

Aldo Aveta

- Si focalizza l'attenzione sulla auspicata qualità della progettazione del restauro, determinante ai fini della realizzazione di restauri di qualità, in rapporto all'evoluzione o involuzione della normativa specifica.
- Il confronto riguarda, in particolare, le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni e il decreto applicativo per gli appalti di lavori pubblici riguardanti i beni pubblici tutelati.
- Il tema per gli architetti restauratori riguarda sia l'edilizia tutelata che quella storica non tutelata: quest'ultima è esposta ai rischi di provvedimenti di nuovi incentivi che poco hanno in conto le esigenze della conservazione, a favore di approcci strutturali e impiantistici. Si fa riferimento al sisma bonus ed all'ecobonus

Appalti pubblici e restauri dell’architettura: luci ed ombre dei recenti provvedimenti legislativi

Raffaele Amore

In tema di qualità degli interventi di restauro del patrimonio architettonico, si osserva che gli avanzamenti metodologici della ricerca degli ultimi decenni, fatte talune eccezioni, non sempre hanno inciso positivamente nella prassi operativa. Tra i fattori che possono aver contribuito a determinare tale frattura tra l’evoluzione disciplinare e la pratica, vi sono alcune distorsioni rilevabili nella regolamentazione degli appalti pubblici relativi ai beni culturali.

In tal senso il
DECRETO LEGISLATIVO 18 aprile 2016, n. 50
Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. (16G00062) (GU n.91 del 19-4-2016 - Suppl. Ordinario n. 10)
CAPO III
APPALTI NEL SETTORE DEI BENI CULTURALI
Testo in vigore dal: 19-4-2016

nel ridefinire i diversi livelli di progettazione, ha introdotto alcune significative novità.

La più importante è che gli appalti di lavori vanno affidati ponendo a basa di gara solo progetti esecutivi (art. 59), il cui contenuto deve garantire la rispondenza dell'opera ai requisiti di qualità predeterminati e il rispetto dei tempi e costi previsti, vietando l'affidamento congiunto della progettazione ed esecuzione dei lavori (Appalti integrati, con i quali, ad esempio, in Campania sono stati gestiti molti dei lavori di cui al programma POR CAMPANIA FESR 2007/2013 ASSE 6 SVILUPPO URBANO E QUALITA' DELLA VITA OBIETTIVO OPERATIVO 6.1 - CITTA' MEDIE PROGRAMMA INTEGRATO URBANO - PIU EUROPA)

Lascia, invece, qualche perplessità il comma 5 dell’art. 14 dello stesso Codice che dice:

….Qualora il responsabile unico del procedimento accerti che la natura e le caratteristiche del bene, ovvero il suo stato di conservazione, sono tali da non consentire l'esecuzione di analisi e rilievi esaustivi o comunque presentino soluzioni determinabili solo in corso d'opera, può prevedere l'integrazione della progettazione in corso d'opera, il cui eventuale costo deve trovare corrispondente copertura nel quadro economico.

DECRETO 22 agosto 2017, n. 154
Regolamento concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. (17G00169) (GU Serie Generale n.252 del 27-10-2017)

Testo in vigore dal: 11/11/2017
Tale possibilità è confermata dal
che all'art. 14 Attività di progettazione prevede
al comma 4b

…negli altri casi, qualora il responsabile unico del procedimento, accertato che la natura e le caratteristiche del bene, ovvero il suo stato di conservazione, sono tali da non consentire l'esecuzione di analisi e rilievi esaustivi o comunque presentino soluzioni determinabili solo in corso d'opera, disponga l'integrazione della progettazione in corso d'opera, il cui eventuale costo deve trovare corrispondente copertura nel quadro economico.

L'impresa esecutrice dei lavori sottopone al **responsabile unico del procedimento** la **documentazione riguardante la progettazione integrativa,** che viene approvata previa valutazione della stazione appaltante.

E, ancora, al comma 6 dello stesso articolo:

Per ogni intervento, il **responsabile unico del procedimento**, nella fase di progettazione di fattibilità, stabilisce il successivo livello progettuale da porre a base di gara e valuta motivatamente, esclusivamente sulla base della natura e delle caratteristiche del bene e dell'intervento conservativo, la possibilità di ridurre i livelli di definizione progettuale ed i relativi contenuti dei vari livelli progettuali, salvaguardandone la qualità.

Tali prescrizioni preoccupano perché rappresentano un ritorno al passato, riproponendo un modello che privilegia la fase di esecutiva rispetto a quella progettuale e, dunque, non tiene conto dell'apporto che la fase di conoscenza può fornire alla qualità del progetto, ponendo in capo al Responsabile del procedimento un enorme potere discrezionale.

Inoltre, crea incertezza circa il reale costo dei lavori, aumenta la possibilità di contenziosi, ed affida all'impresa appaltatrice e, dunque, all'esecutore, il compito di integrare la progettazione esecutiva, creando una distorcente commistione di ruoli.

Piuttosto che appaltare un progetto incompleto, nei casi in cui effettivamente i RUP dovesse certificare l'impossibilità tecnica di eseguire 'analisi e rilievi esaustivi', sarebbe più opportuno stabile procedure operative che consentano di superare tale impossibilità, stabilendo idonei finanziamenti pre-appalto.

Ciò comporta una auspicabile rivisitazione del testo normativo volto a garantire che in ogni caso progetti di restauro architettonico da appaltare siano proceduti da una idonea attività di studio e conoscenza, secondo il consolidato modello metodologico messo a punto in questi anni.

La documentazione degli interventi di restauro quale strumento di verifica in fase di collaudo

Adalgisa Donatelli

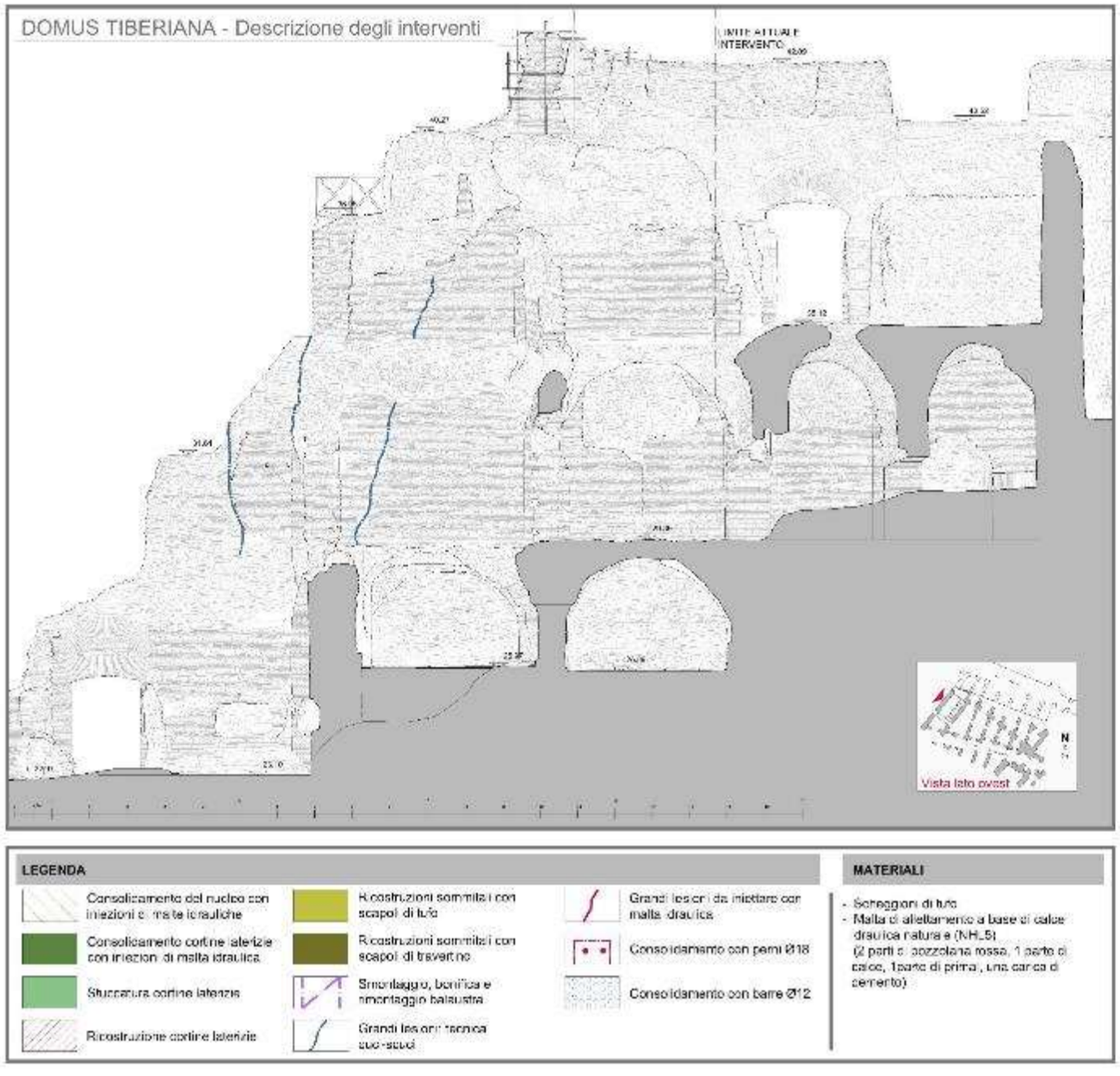
- Necessità di mettere a punto una procedura finalizzata al collaudo del cantiere di restauro che contempli un’accurata documentazione raccolta durante le lavorazioni

- Introduzione di riferimenti normativi che indichino esattamente la modalità di redazione e presentazione della documentazione tecnica dei lavori in vista della fase di collaudo

- Lo sviluppo di un apparato documentario in maniera organizzata e sistematica trasformerebbe la procedura elaborata per il collaudo nella fase di partenza della non meno importante e disattesa attività di conservazione programmata

LA DOCUMENTAZIONE DEGLI INTERVENTI: ALCUNI CASI CONCRETI A ROMA

Il restauro e la messa in sicurezza del fronte nord-occidentale dell'ampliamento adrianeo della Domus Tiberiana (Complesso del Palatino, Roma)



DESCRIZIONE

A. Pulitura delle superfici

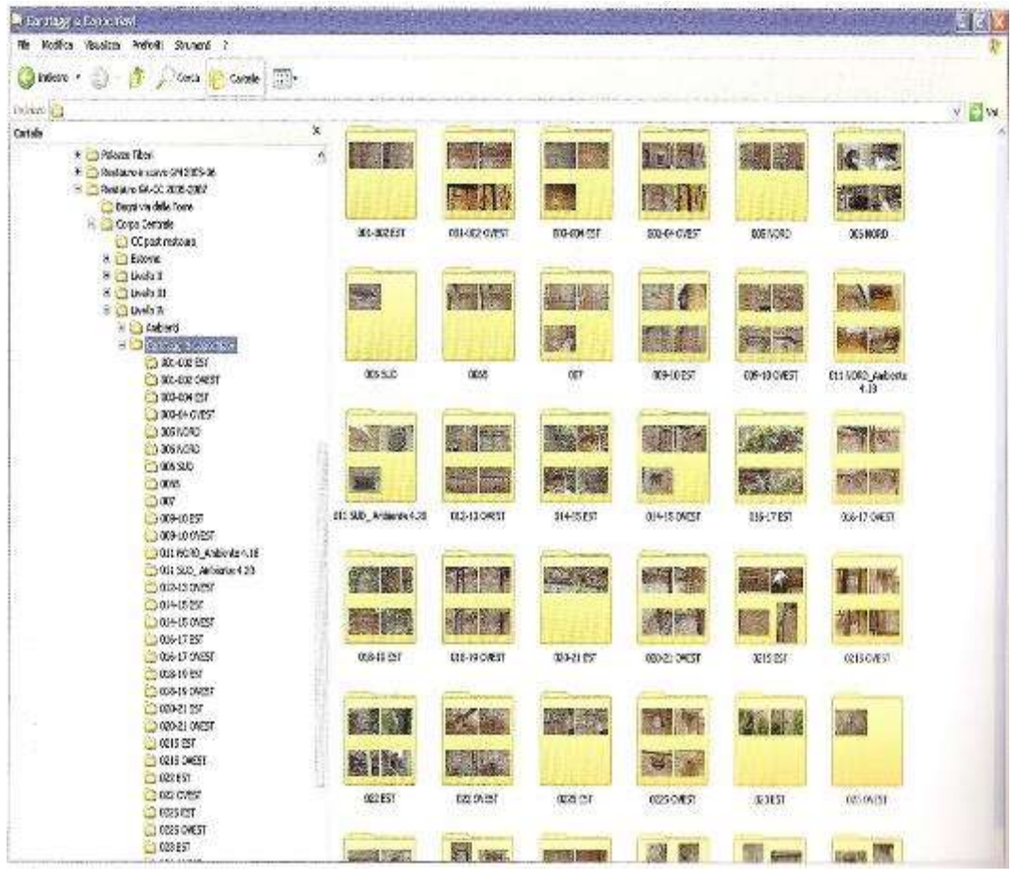
B. Scarnitura dei giunti e dei lembi della lesione con predisposizione di incassi per l'inserimento dei nuovi scapoli di tufo.

C. Ricostruzione con scheggia di tufo allettate con malta a base di calce idraulica naturale (NHL5)

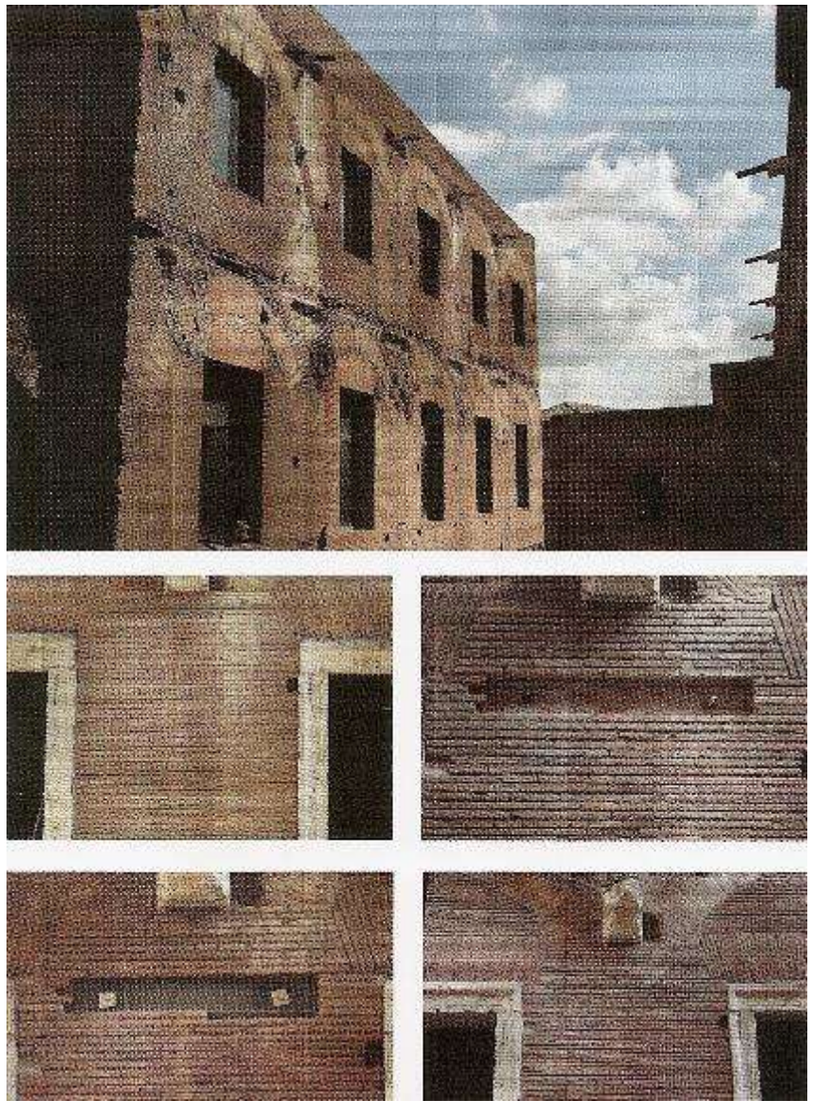
RILEVO DELL'AS BUILT (2010)
Soprintendenza Speciale per i Beni archeologici di Roma
Direttore del progetto: arch. Maria Grazia Filetici

LA DOCUMENTAZIONE DEGLI INTERVENTI: ALCUNI CASI CONCRETI A ROMA

Restauro, consolidamento sismico ed adeguamento impiantistico della Grande Aula e del Corpo Centrale dei Mercati di Traiano a Roma



ARCHIVIO DIGITALE: STRUTTURA DELLE DIRECTORY
Arch. Fotografico dei Fori Imperiali



ESEMPIO DI DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA:
Fasi di messa in opera di un capochiave

M. Vitti, P. Vigliarolo, La documentazione degli interventi di restauro nei Mercati di Traiano tra tradizione e innovazione, in L. Ungaro, M. P. Del Moro, M. Vitti 2010

OPEN ISSUES/CHALLENGE

Regolamento DM 154/2017

Nell’ambito della progettazione quale sono gli elementi di miglioramento e quali i limiti?

DECRETO 22 agosto 2017, n. 154

- elementi di miglioramento: superamento dell’appalto integrato
- elementi di miglioramento: il ruolo esclusivo del progetto esecutivo nella fase di affidamento dell’appalto
- discrezionalità del RUP in relazione ai livelli di progettazione: ruolo fondamentale della formazione del RUP (si parla sempre della formazione del progettista e mai della formazione del RUP) (c. 6, art.14)
- discrezionalità del RUP nei casi in cui non è possibile eseguire indagini preliminari per motivi specifici (sono tali da non consentire l'esecuzione di analisi e rilievi esaustivi o comunque presentino soluzioni determinabili solo in corso d'opera) :
  - 1_potrebbe verificarsi un uso diffuso e ingiustificato di tale discrezionalità limitando le indagini
- **L'impresa esecutrice dei lavori** sottopone al **responsabile unico del procedimento** la **documentazione riguardante la progettazione integrativa,** che viene approvata previa valutazione della stazione appaltante (art 14, c.4B)
  - 2_ambiguità nel ruolo del progettista in questa fase suppletiva (impresa?)
- esautora il ruolo dell’architetto ed enfatizza il ruolo del restauratore che entra a far parte di ogni fase del processo (?)

NEW PERSPECTIVES

- Regolamento DM 154/2017
  - Ribadire la centralità della conoscenza nella definizione delle diverse fasi di progettazione
  - Ribadire la necessità della individuazione della formazione professionale del RUP
  - Chiarire il ruolo delle imprese nella fase di progettazione integrativa (c.4, art. 14)

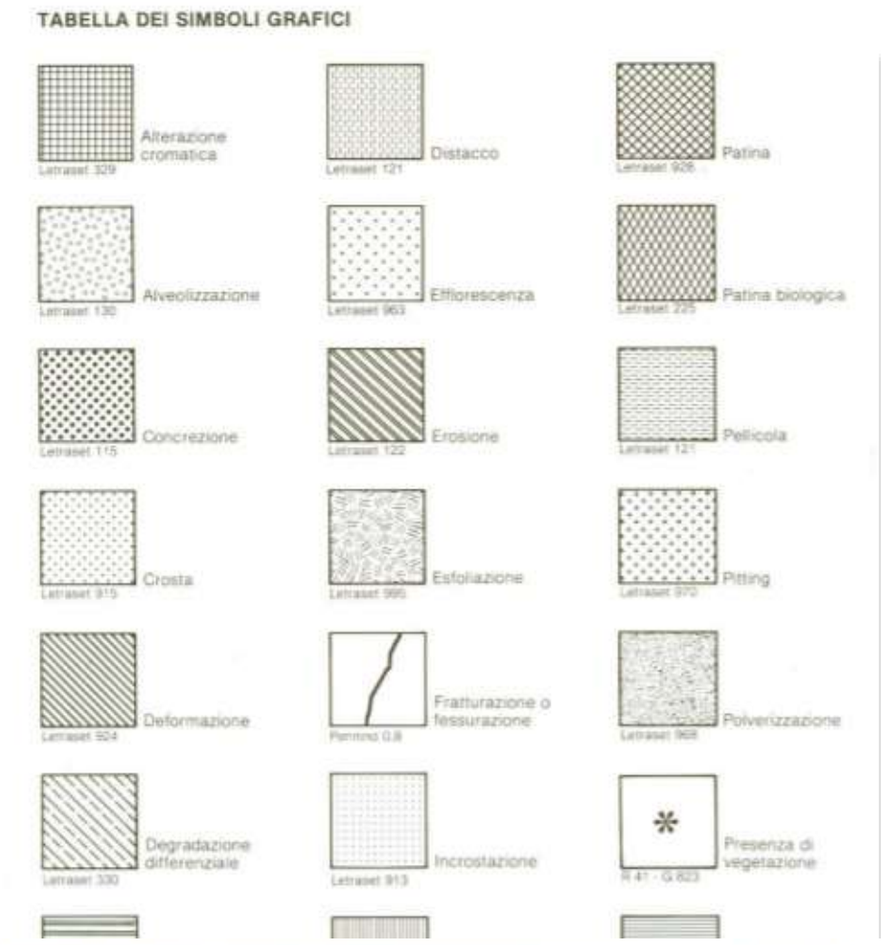
COMPETENZE PROFESSIONALI E FORMAZIONE

II Convegno SIRA | Società Italiana per il Restauro dell'architettura
Bologna, 21-22 settembre 2018

Norme e pratica per l’esecuzione, tra nuove procedure e tradizione

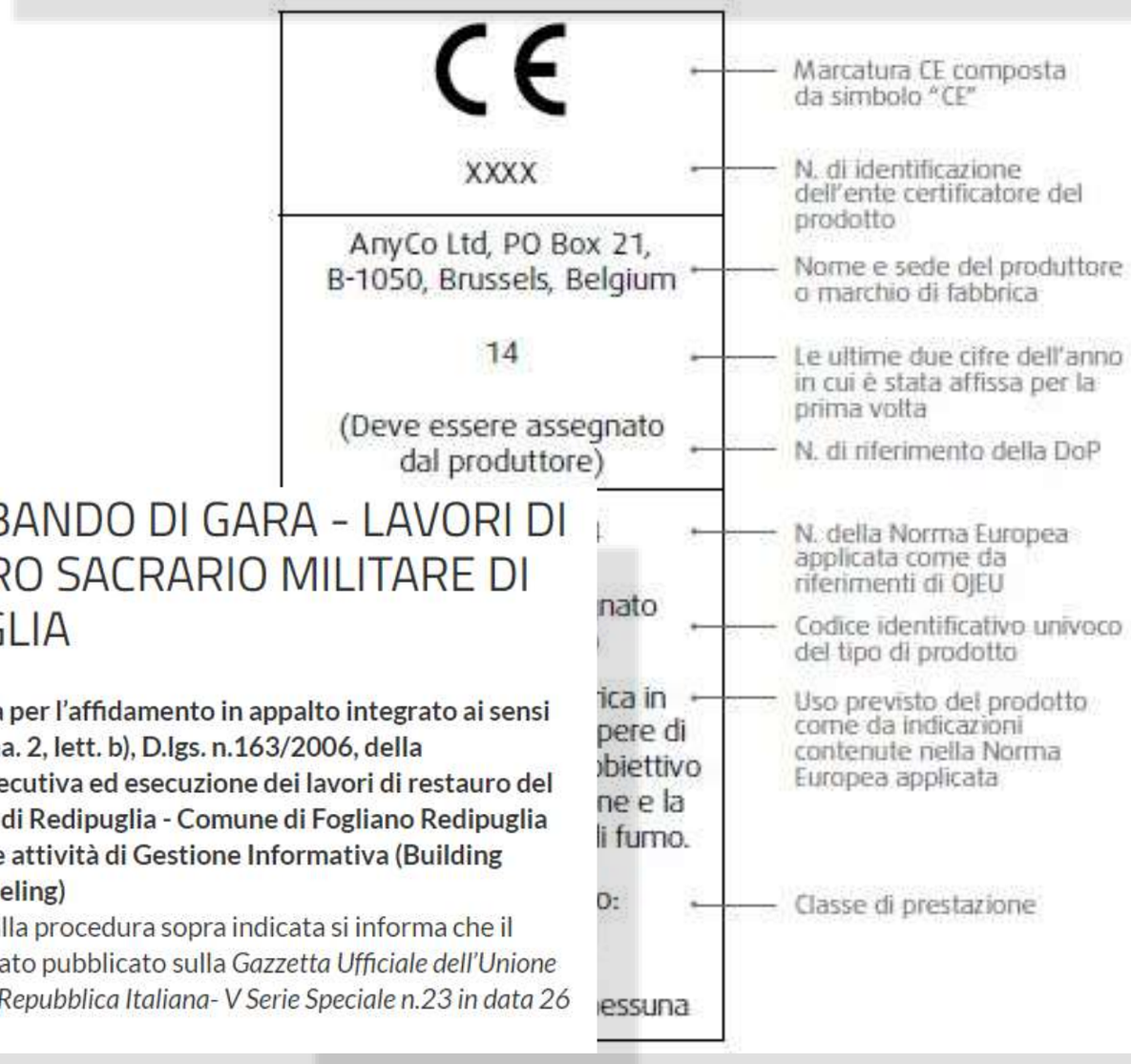
Fabrizio De Cesaris

- Gli sviluppi della tecnologia e dell’organizzazione del cantiere verso l’industrializzazione, indirizzano il processo edilizio verso la standardizzazione di materiali e operatività (protocolli esecutivi) sempre più serrata; mutamento, cui non sfuggono gli interventi di restauro e di consolidamento, che restringe il campo dell’estemporaneità e riduce l’importanza della esperienza artigianale personale dei diretti esecutori (maestranze).
- Il primo passo verso la standardizzazione delle attività del Restauro può ravvisarsi nell’istituzione della Commissione NorMaL per i materiali Lapidei) nel 1977 (CNR-ICR) che su sollecitazione di Giovanni Urbani individuò metodologie unificate producendo le raccomandazioni del 1988 (NORMAL 1/88 sostituite dalla Norma UNI 11182:2006). L’evoluzione recente spinge sempre più verso la certificazione unificata dei materiali per le costruzioni, inderogabile per gli interventi di consolidamento strutturale ma sempre più diffusa anche per le altre attività edilizie connesse al restauro architettonico. L’introduzione delle metodologie informatizzate per il controllo del progetto e dell’esecuzione sollecita ancor più la standardizzazione delle attività e dell’elaborazione dei documenti progettuali.
- Nel restauro architettonico, solo pochi interventi, molto importanti e speciali, e in porzioni limitate, sono destinati all’esecuzione da parte dei restauratori (figura riaffermata nel ruolo, esteso di fatto non solo alle opere d’arte ma anche alle componenti architettoniche di maggior pregio in sostituzione della figura, quasi estinta, dell’artigiano specialista); la maggior parte delle lavorazioni è affidata piuttosto a maestranze edili che, per la corretta esecuzione delle opere particolari, devono seguire modalità specificamente individuate e utilizzare prodotti preconfezionati; tale affermazione è ancor più cogente e tangibile se si considera il particolare campo del consolidamento in cui, la specificità strutturale, rende ancor più cogente la certificazione della qualità dei materiali e della esecuzione e posa in opera. Tuttavia, la corretta istruzione delle maestranze avviene, piuttosto che con corsi di formazione specialistici, sulla base di pre-definiti protocolli operativi e con l’impiego dei materiali predisposti industrialmente per la realizzazione che si intende eseguire, siano essi premiscelati, semilavorati o prefabbricati a seconda dei campi.
- In questo senso è essenziale il ruolo del disciplinare prestazionale e il contributo della direzione dei lavori che vigila sull’esecuzione approvando l’adozione dei prodotti e delle modalità sulla base delle schede tecniche e delle certificazioni preventive ormai obbligatorie.La tendenza del cantiere e del progetto - che deve guidarne le attività - sono portate ad una sempre maggiore razionalizzazione del processo che ha l’esito di protocollare sia le operazioni di progetto sia le attività realizzative. La razionalità della protocollazione sembra di tale vantaggio che la progettazione tecnica volge interamente verso la catalogazione dei supporti progettuali informatizzati (BIM) e anche il restauro sembra non poter sfuggire a tale processo. Certamente il processo ideativo che sottende alla definizione del progetto, le attività conoscitive e interpretative che conducono alle scelte progettuali sfuggono alle costrizioni meccaniciste di tali protocolli. Nonostante le enormi progressioni nelle tecniche di esplorazione della realtà materiale, storica e documentaria (come le catalogazioni geolocalizzate attraverso i supporti multimediali), l’elaborazione deve comunque tener conto delle particolarità che ancora sfuggono alla mera elaborazione strumentale e necessitano del filtro progettuale umano.



Prodotti e materiali sottoposti a marcatura CE

Dal 1° luglio 2013 è in vigore il Regolamento UE n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e abroga la Direttiva 89/106/CEE. A partire da quella data, per essere immessi sul mercato[1], i prodotti da costruzione ricadenti nell'ambito di applicazione di una norma armonizzata, o conformi a una valutazione tecnica europea, devono essere muniti di dichiarazione di prestazione e marcatura CE secondo le nuove regole.



Sacrario militare di Redipuglia

AVVISO BANDO DI GARA - LAVORI DI RESTAURO SACRARIO MILITARE DI REDIPUGLIA

Procedura aperta per l'affidamento in appalto integrato ai sensi dell'art.53, comma. 2, lett. b), D.lgs. n.163/2006, della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di restauro del Sacrario Militare di Redipuglia - Comune di Fogliano Redipuglia (GO), comprese le attività di Gestione Informativa (Building Information Modeling)

Con riferimento alla procedura sopra indicata si informa che il bando di gara è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea - GU/S S38 61057-2016-IT in data 24 febbraio 2016* e sulla *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana- V Serie Speciale n.23 in data 26 febbraio 2016*

L’architetto e il Restauro del Patrimonio Architettonico.Confronto tra formazione e libera professione

Nora Lombardini, Paolo Focaccia, Emilio Roberto Agostinelli

- La situazione del mercato edilizio attuale fa in modo che l’attività dell’architetto trovi sempre più la possibilità di esprimersi nell’intervento sul patrimonio edilizio esistente, senza distinzione fra quello vincolato ai sensi del codice del 2004, quello costituente i nuclei storici delle città fino al patrimonio più diffuso.
- Questa situazione mette in crisi l’insegnamento del restauro in particolare presso le scuole di architettura italiane, sulla cui obbligatorietà si discute nella metà degli anni Settanta del Novecento.
- La crisi è, inoltre, amplificata dalla messa in discussione dei settori scientifico-disciplinari che garantiscono, nell’ambito della didattica e della ricerca, una specificità oggi fortemente erosa da altre discipline, come la tecnica delle costruzioni e la composizione architettonica.

rispetto agli insegnamenti ad oggi garantiti presso gli atenei italiani, l'architetto dovrebbe offrire un buon servizio nell'intervento sull'esistente, dimostrando la capacita' di utilizzare le metodiche acquisite per il restauro nell'intervento sul nuovo.

in relazione alla disciplina del "restauro" questo dovrebbe costituire il valore aggiunto che l'architetto dimostra di avere rispetto ad altre professionalità del settore, garantendo un intervento critico e conservativo senza creare discrepanza fra i modi di intervenire sul "monumento" e l'approccio all'intervento sull'edilizia, cioè sull'edificio non vincolato ai sensi del codice dei bbcc.

esistono le "condizioni al contorno" per cui questo possa accadere?

il mercato, rappresentato da committenza, pubblica amministrazione, industria legata alla tecnologia che garantisca un adeguato intervento, contemporaneamente al sistema economico e fiscale, può garantire che l'operato dell'architetto possa sempre esprimersi secondo il "canone della conservazione"?

Ruolo del professionista oggi. Qualità necessarie, nell’attuale contesto, come professionista restauratore.Esigenze e difficoltà concrete nell’operare

1_ruolo e qualità del professionista oggi

- - capacità di relazione e mediazione
- - capacità di comunicazione, formazione della domanda
- - capacità di sintesi
- - capacità di collaborazione
- - capacità di coordinamento
- - capacità di gestione del complesso processo progettuale, autorizzativo, esecutivo
- - propensione all’aggiornamento continuo

Ruolo del professionista oggi. Qualità necessarie, nell'attuale contesto, come professionista restauratore. Esigenze e difficoltà concrete nell'operare

2_ la formazione, aggiornamento, collaborazione multidisciplinare

2a_formazione

- - formazione di base alla luce dell'esperienza

2 b_l'aggiornamento

- - aggiornamento continuo sistematico
- - aggiornamento specifico e contestuale
- - ruolo nell'aggiornamento degli ordini, delle scuole di restauro, delle istituzioni pubbliche più in generale

2 c_ la collaborazione multidisciplinare

- la coscienza del proprio limite di "professionista di base" e la necessità di individuare le necessarie collaborazioni interdisciplinari e specialistiche.
- Un punto importante da discutere è la trasposizione dei saperi del restauro e della conservazione per il monumento su tutto l'edificato «esistente».

OPEN ISSUES/CHALLENGE

In che modo i percorsi formativi possono adeguarsi alla nuova realtà professionale nel campo del restauro. Quale rapporto con i restauratori a livello progettuale ed esecutivo.

- contrasto tra la figura dell'architetto generalista e dell'architetto specializzato
- quale preparazione per i nuovi architetti? Miglioramento della offerta formativa in linea con le esigenze del paese oggi?
- Lacune nei professionisti esito di una formazione carente?
- al progettista è richiesta una sempre più specifica specializzazione ma il ruolo dell'architetto come coordinatore del progetto di restauro richiede competenze che vanno anche oltre i singoli aspetti tecnici, come coniugare questi aspetti nella formazione?

NEW PERSPECTIVES

- Competenze Professionali e formazione
  - Aggiornare la formazione ai processi progettuali della professione (H-BIM)
  - Ribadire il ruolo di coordinamento dell’architetto nei processi di progettazione (laddove esiste una carenza di competenze nel regolamento DM 154/2017)
  - Ribadire la necessità della formazione

Accessibilità e vincoli normativi e progettuali nel progetto di conservazione

II Convegno SIRA | Società Italiana per il Restauro dell'architettura
Bologna, 21-22 settembre 2018

Accessibilità e fruibilità dei centri storici: un’opportunità per il Restauro

Zaira Barone

In Italia dopo l’introduzione nel 1986 dei **Peba** (Piano Eliminazione Barriere Architettoniche), solo con l’introduzione delle Linee Guida del 2008, per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, è stato fatto un passo in avanti che ha permesso di suggellare lo stretto legame tra la conservazione del monumento e la sua fruizione. Collocando il tema dell’accessibilità a pieno titolo nel progetto di Restauro. Le Linee del 2008 hanno rappresentato un nuovo orizzonte etico e un’impostazione metodologica nella prassi operativa del Restauro, lontana dalla logica del manuale di progettazione o dalle soluzioni preconfezionate.

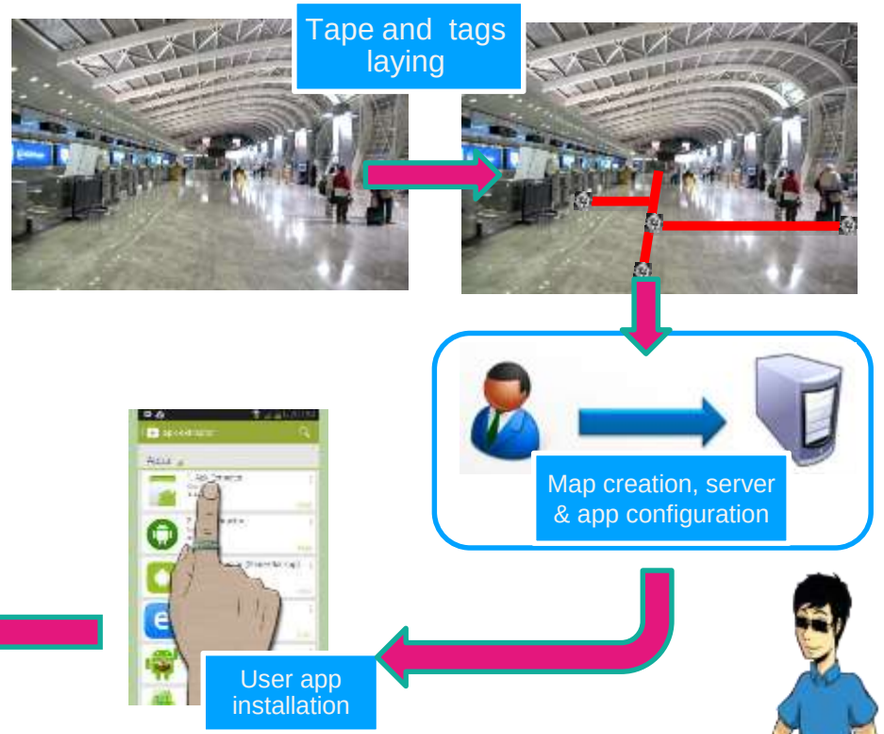
Intervento di recupero del Museo degli Innocenti a Firenze

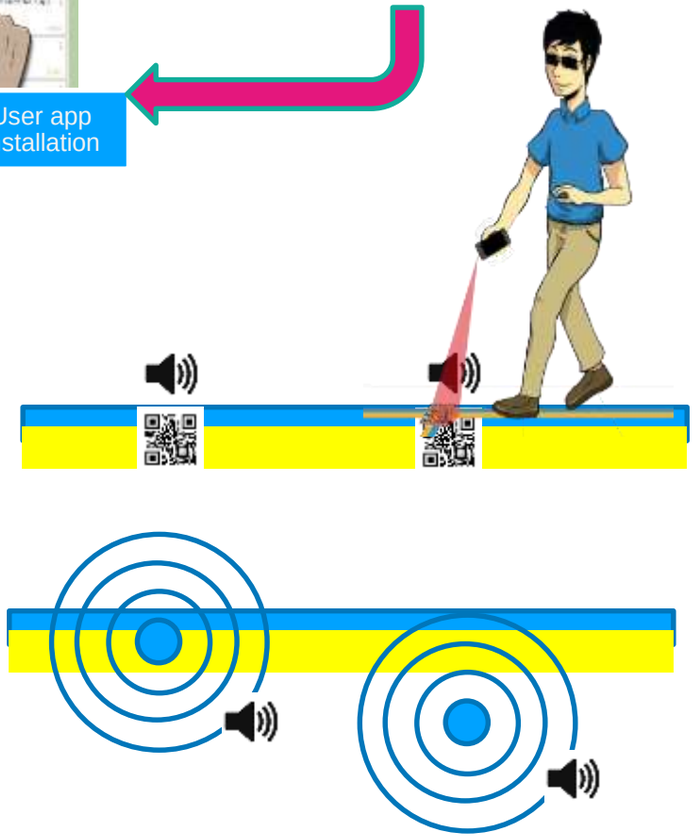
L'art. 9 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2008, intende con il termine Accessibilità: l'accesso all'ambiente fisico, sociale, economico e culturale, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico. Dicitura riutilizzata anche nella checklist delle Linee Guida per i Peba del 2018. Un'accessibilità quindi allargata non solo ad ogni tipo di utente, ma anche ad ogni tipo di patrimonio materiale e immateriale. Un obiettivo ancora lontano dalla situazione attuale della maggior parte dei centri storici italiani. Nonostante i P.E.B.A vengano introdotti nel 1986, ad oggi non sono molte le città che li hanno adottati. Non si tratta di strumenti superati perché sono utili a sancire il diritto imprescindibile della accessibilità per tutti i cittadini. Ad oggi, però, sono pochi quelli realizzati per i centri storici e probabilmente il Mibact dovrebbe anche sviluppare una riflessione e delle linee guida specificatamente per i centri storici. Questo consentirebbe di garantire una direzione di orientamento progettuale specifica per un contesto stratificato e complesso come quello dei centri storici italiani.

Progetto di ricerca (Interreg Italia-Malta)

in corso di sviluppo a Palermo, in collaborazione con una start-up universitaria (Unipa) che consentirà di sperimentare una nuova applicazione per il miglioramento dell'accessibilità. Si lavorerà per adeguare l'applicazione alle esigenze di vari tipi di utenza e di un tessuto stratificato e complesso come quello del centro stotico di Palermo.

In questi anni il tema dell'accessibilità per i beni culturali si è sviluppato su un binario parallelo a quello della ricerca tecnologica. La sua evoluzione si confronta con linguaggi innovativi, anche di tipo informatico, che collaborano e/o sono alternativi ai modelli più diffusi. Il campo delle innovazioni tecnologiche e lo sviluppo delle applicazioni informatiche si rivolge ad una accessibilità allargata ai diversi tipi di utenti, una fruizione completa di tutti gli spazi (anche in modo virtuale) e un'intensificazione "dell'informazione culturale" che, sempre più, crea relazioni tra luoghi della cultura anche distanti tra loro, potenzialmente legati da un tema comune. In modo da coltivare e incrementare l'attenzione sui valori del patrimonio.





Beni culturali accessibili: una sfida aperta tra conservazione, normative e aspettative sociali

Maria Agostiano, Daniela Concas

Si possono contemperare **conservazione** e **innovazione**?

e conciliare la valorizzazione dei caratteri storico-formali

con gli adattamenti per rispondere alle necessità moderne?

Nelle normative l'**approccio prestazionale**

ha preso il posto di quello prescrittivo:

definire gli interventi più idonei in base agli obiettivi prefissati

attraverso la conoscenza approfondita dell'edificio e del suo contesto

VS soddisfare dei parametri standardizzati.

Il connubio tra **accessibilità 'fisica'** e **comprensione del valore culturale**

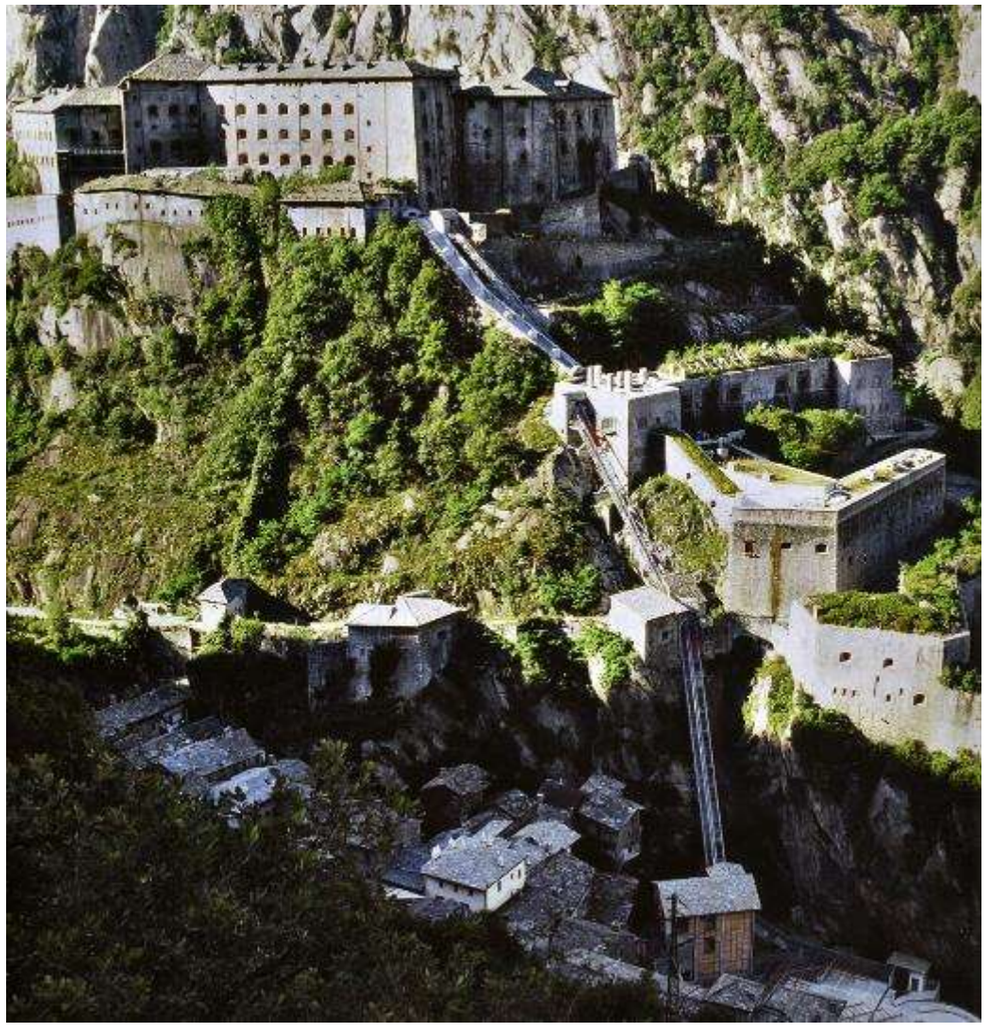
determina la fruizione di un sito storico

al di là e oltre la cosiddetta 'messa a norma'

Riflessioni critiche sull’architettura religiosa e fortificata: storicamente ‘apertura e chiusura’ verso l’esterno.

Grosseto, Cattedrale di San Lorenzo

Progetto: archh. G. Conti, B. Claus, S. Rusci e G. Ariganello



Valle d’Aosta, Forte di Bard

Progetto: archh. G. Cacozza, M. De Vita e Politecnica Soc. Coop.

Narrazioni digitali. Nuovi strumenti culturali per l’inclusione sociale

Emanuela Sorbo, Giovanna Battista

- Il Codice dei Beni Culturali conclude la normativa attiva della Parte II con il Titolo II “Fruizione e Valorizzazione”. La tecnologia digitale rende possibile ampliare i livelli di fruizione e accessibilità, in conformità agli obblighi sanciti nel Codice dei Beni Culturali.
- Le narrazioni digitali posso essere un veicolo per l'incremento del bagaglio culturale e lo strumento per agevolare l'inclusione sociale, non solo per le persone che presentano diverse disabilità, ma anche per gruppi etnici e culturali differenti.
- La normativa, nazionale ed internazionale, asseconda la tendenza e le richieste della società contemporanea, di un patrimonio culturale accessibile e inclusivo. Ultima in ordine di tempo è la **Convenzione di Faro del 27 ottobre 2005**, nella quale i concetti di **conoscenza** ed u**so dell'eredità culturale** rientrano tra **i diritti dell'individuo**; la tecnologia, attraverso le narrazioni digitali, è uno strumento dalle grandissime potenzialità, da utilizzare con la delicata accortezza di non farlo diventare fine a se stesso.

le narrazioni digitali, intese come strumenti di comprensione, possano essere impiegate come mezzo di inclusione sociale per una fruizione allargata dell'opera artistica e architettonica?

- tecnologia a supporto dei servizi educativi dei musei nell'ambito dei progetti di divulgazione ed educazione al patrimonio (ad esempio l'esperienza del museo della Mente di Roma)
- ricorso ad installazioni digitali in ambito archeologico, dove l'esperienza digitale si connette alla ricostruzione visiva per la comprensione delle rovine (in tal senso si può citare il MAV di Ercolano)
- ricorso a strumenti di interazione digitale, quali la realtà aumentata, per la comprensione tridimensionale di opere d'arte pittoriche (ad esempio nelle Quattro Visioni dell'Aldilà della recente mostra di Bosch a Palazzo Ducale)
- l'utilizzo di q-r code o di App per approfondimenti conoscitivi (ad esempio l'esperienza del Museo Galileo di Firenze).
- collaborazione tra l'esperienza tradizionale di fruizione dell'opera d'arte e la nuova dimensione digitale possono offrire una conoscenza di carattere stratificato che comprenda la divulgazione quanto la ricerca

OPEN ISSUES/CHALLENGE
Accessibilità e vincoli normativi e progettuali nel progetto di conservazione

- elementi di miglioramento: apertura alle narrazioni digitali
- spostamento della centralità dal patrimonio costruito al soggetto che fruisce
- punti di riflessione emersi: nel DG 6 luglio 2018 (circolare interna per i Dir Musei) per la stesura dei PEBA (Piano Eliminazione Barriere Architettoniche) perdono di vista la materia della fabbrica o il contesto storico sul quale si interviene

NEW PERSPECTIVES

- Accessibilità ed altri vincoli normativi e progettuali tra istanze del restauro e della valorizzazione
- Possibile riflessione per degli indirizzi metodologici per la stesura dei Peba in particolare per i centri storici
- necessità di ampliati indirizzi metodologici sulla accessibilità cognitiva e sensoriale dei beni culturali

NEW PERSPECTIVES

- Regolamento DM 154/2017
  - Ribadire la centralità della conoscenza nella definizione delle diverse fasi di progettazione
  - Ribadire la necessità della individuazione della formazione professionale del RUP
  - Chiarire il ruolo delle imprese nella fase di progettazione integrativa (c.4, art. 14)
- Competenze Professionali e formazione
  - Aggiornare la formazione ai processi progettuali della professione (H-BIM)
  - Ribadire il ruolo di coordinamento dell'architetto nei processi di progettazione (laddove esiste una carenza di competenze nel regolamento DM 154/2017)
  - Ribadire la necessità della formazione
- Accessibilità ed altri vincoli normativi e progettuali tra istanze del restauro e della valorizzazione
  - Possibile riflessione per degli indirizzi metodologici per la stesura dei Peba per i centri storici
  - necessità di ampliati indirizzi metodologici sulla accessibilità cognitiva e sensoriale dei beni culturali

PROSPETTIVE A LIVELLO EUROPEO

II Convegno SIRA | Società Italiana per il Restauro dell'architettura
Bologna, 21-22 settembre 2018

“Cherishing Heritage”: iniziative europee per il cultural Heritage

Stefano Francesco Musso

Il 2018 è l’Anno Europeo del Patrimonio Culturale e nel suo quadro la Commissione Europea ha lanciato 10 “Flagship-Initiatives”, tra cui quella intitolata: “Cherishing Heritage: developing quality principles for interventions on cultural heritage” che coordino.

- L’iniziativa, è nata per volontà della Commissione Europea, su mandato del Parlamento Europeo, in risposta a una sollecitazione della Presidenza di turno della Lituania espressa nel ‘Joint Statement’ of the Latvian Presidency Conference “Heritage, Contemporary Architecture and Design in Interaction”, del 2015
- Obbiettivo della “Flagship Initiative” è produrre “a guidance document on quality principles for EU-funded interventions on cultural heritage”.

“Cherishing Heritage”: iniziative europee per il cultural Heritage

Stefano Francesco Musso

In reazione a tutte le fasi:

- dalla programmazione a livello centrale europeo, alla negoziazione/concertazione con gli Stati/Regioni,
- alla predisposizione dei Bandi per i diversi programmi di finanziamento che possono direttamente (poco) o indirettamente (in maggiore misura e con più rischi) riguardare il patrimonio culturale,
- alla fase di selezione/valutazione delle proposte di intervento da finanziare (a livello nazionale/regionale),
- alla effettiva realizzazione degli interventi e al loro monitoraggio, fino alla successiva gestione dei beni oggetto di intervento finanziato.